

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 97

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

GIOVEDÌ
13 AGOSTO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LE ESAGERAZIONI DEL GOVERNO

Per mostrare come la si pensa da molti sulle relazioni che il Governo ha inventate fra il più puro mazzinianesimo e l'Internazionale, fra gli arresti di Rimini e quei pochissimi che in questi giorni, inopportuno, cercavano raccogliersi in armi, pubblichiamo un articolo del *Secolo* che avvalora un giudizio ben severo sul contegno del Governo.

Non solo il *Secolo*, il *Diritto* ed in generale la stampa democratica, ma perfino (bisogna dirlo per onore del vero) qualche giornale governativo, fin dai primi giorni, stigmatizzarono le invereconde calunnie dei fogli consorteschi.

Un giudizio sì severo anche se il governo non ha inventate le bande (su di che noi a confronto di qualche altro giornale pure temperato come il *Secolo* ed il *Diritto*, vogliamo ancora riservare la nostra opinione) è però meritato dal governo, non fosse altro per aver esso esagerato smisuratamente i fatti colla mira evidente di giustificare agli occhi della nazione gli arresti arbitrari, lo scioglimento di tan-

te società politiche, insomma la flagrante violazione dello Statuto.

Ma soprattutto interessava al Governo di provare che fra internazionalisti e repubblicani mazziniani l'accordo era perfetto, che la società quindi veniva attaccata nella sua base: la proprietà, e così aizzare contro ai repubblicani tutta la borghesia. Questo era l'ideale del riparatore, del morale, del coscienzioso Governo.

Ecco, come il *Secolo*, spiega le ridicole quanto mentite paure delle autorità governative:

Tutto questo, ritenetelo bene, non è che una indegna commedia della quale è autore quel buon figliuolo dell'on. Gerra, allievo dei gesuiti, e delle dottrine loiolesche, famoso quanto abile praticone. Quanto dicessi accadere in Romagna, abbiate per fermo, non è che una manovra elettorale governativa. Al palazzo Braschi non potevano più porre in dubbio, che indicando le elezioni generali, per lo meno si sarebbe avuto un notevolissimo ingrossamento della opposizione parlamentare, e si è avuto ricorso alla spiritosa invenzione di una cospirazione, nella quale, a fine di fare più effetto, neppure si è trascurato di intromettere lo spettro pauroso della interna-

zionale, che si presenta al rispettabile pubblico ed all'inclita guarnigione sotto il braccio di Aurelio Saffi, dell'uomo appunto i cui principii eminentemente onesti sono noti *urbi ed orbi*, e di cui la fede lealmente repubblicana non ha nulla di comune col petrolio.

L'on. Gerra, che è furbo e sa sempre quello che fa, ha detto, prima a se stesso, poi al Cantelli e quindi forse anche al Consiglio dei ministri riunito: ho trovato il modo di pigliare, come il proverbio dice, due piccioni ad una fava. — La cospirazione che ho inventata getterà da una parte il discredito sul partito repubblicano, mentre dall'altra rialzerà gli spiriti malvacci sull'intera superficie del regno e ci darà una Camera quale a noi bisogna onde rimanere in seggio. Poichè i prefetti mandano rapporti scoraggianti da ogni parte, importa adottare provvedimenti adeguati alla gravità della situazione, e soprattutto agire senza scrupoli di coscienza, pensando che a mali estremi occorrono sempre rimedi estremi.

I sotto-prefetti dei diversi circondari di Romagna erano già da un pezzo avvertiti di tener tanto d'occhi spalancati e di cercare col lumicino una qualsiasi occasione, per dar corso all'idea luminosissima dell'on. segretario generale dell'interno; e il sotto-prefetto di Rimini ha avuto la fortuna di segnalare al governo questa oc-

casione propizia, nella adunanza indetta a villa Ruffi per motivi esclusivamente elettorali.

I repubblicani avevano scelto per discorrere degli affari loro un casino di campagna; ergo avevano inteso di circondarsi col mistero. È ben vero che all'ordine del giorno della misteriosa adunanza si sono trovate cose che avrebbero potuto trattarsi senza incontrare ostacoli anche a chiarissima luce del sole, ma ciò non monta.

In campagna i repubblicani non ci vanno mai per nulla. Quindi le truppe in moto, spettacolo teatrale di perquisizioni su tutta la linea, un esercito di poliziotti sguinzagliato sulle provincie dell'Emilia, scioglimento di tutte le associazioni politiche, che non pigliano l'imbeccata dal governo; arresti in ogni parte, sorprese immaginarie di cospiratori in viaggio, insomma il diavolo a quattro.

E l'opera così bene iniziata dal sottoprefetto di Rimini, ha toccato il suo complemento degnissimo in quella del sotto-prefetto d'Imola, che ha scoperto le casse di fucili e che si è messo in grado di annunziare l'esistenza di bande armate e la rottura dei fili telegrafici.

La patria è salva. S'intuonino dunque gli *Osanna* e i *Tedeum*, e soprattutto non si dimentichi d'insinuare che vi era connubio tra i partigiani della repubblica e l'internazionale.

APPENDICE

LA CURA DEL LATTE

« Venite o pesciolini all'acqua dolce »

ESIMIO DIRETTORE,

Voglia o non voglia, si ritorna a bomba. I termini si sono cambiati in medicina, la nomenclatura fa pompa di se stessa, l'interpretazione è diversa, ma la pratica è sempre una ed il vero fatto la conferma, ritorniamo a Morgagni, ad Ippocrate, a Galeno, ad Hufeland, a Portal, a Fedrigo.... ritorniamo al siero di latte, al fior di latte, al latte medicato della capra e così di seguito. Ritorniamo al *tannato di chinino* contro i profusi sudori specialmente notturni; ritorniamo al chinino stesso contro le malattie degli occhi, ed all'olio essenziale di tere-

binthina contro il panno della cornea. Beati tempi e costumi! Beato metodo di analisi e sintesi!!

Io non verrò con troppo facile scienza, ed acquisita a troppo buon mercato (come si accostuma odiernamente da giovanotti sortiti appena appena d'Università) a dirvi che il latte è un perfetto alimento, e che in Russia, in Germania, in Francia, in Svizzera e nel Tirolo tedesco esistono Stabilimenti per la cura lattea nella tisi, nelle malattie polmonari, e nei morbi tabici in genere; ma rimarcherò soltanto, come questo mezzo terapeutico sia un po' leggermente trattato in Italia, e come sarebbe prezzo dell'opera che qualche Provincia se ne occupasse sul serio.

Io potrei rivolgermi alla Valsassina, ma chi pon mano ad essa?

Forse potrebbe occuparsene chi non ha fino ad ora pensato all'Igiene de' piedi co' famosi sassi di Lecco? chi non ha pensato al Bagno, alla Lavanderia, al Macello, allo Spurgo inodo-

re de' Pozzi neri? chi soprattutto non ha ancora considerato e proposto il Consorzio de' Comuni, onde lo Spedale di Lecco verrebbe a gareggiare con quello di Varese e l'istruzione non sarebbe presso a poco lettera morta?!

Ecco il perchè mi dirigo a voi, valenti chimici e medici, ed abitanti della Valtellina, di quel paese ove il commercio progredisce con l'intelligenza; di quel paese ove la scuola e lo studio vanno di pari passo con l'industria; di quel paese ove la stampa non mantiene nell'ignoranza ma dirozza il popolo; di quel paese ove le società non sorgono per ironia, ma per il materiale e morale vantaggio d'una intera provincia; di quel paese ove le Banche non sono un monopolio di pochi, ma una fonte di comune ricchezza; di quel paese che pensa eziandio agli abbellimenti delle sue contrade ed al lustro, ed al decoro delle sue terre; di quel paese che venera i passati, come ricorda i presenti; di quel paese che non insulta alla vera nobil-

tà, perchè la seppe generosa sempre; di quel paese che alla fine de' conti progredirà col volgere degli anni, perchè l'educazione è il perno delle proprie azioni; ed a Voi quindi specialmente raccomando uno Stabilimento per la cura del latte in Italia.

A Voi mi rivolgo per la preparazione del *Kumis*, latte di cavalla in fermentazione; di quel *cumisso* che dietro gli ultimi esperimenti in Vienna salvò 24 tistici; di quel *cumisso* che, dopo averne preso 40 bottiglie usuali da litro aumentò di 25 libbre viennesi il peso del corpo d'una povera tistica; di quel *cumisso* che potreste apparecchiare e diffondere entro le 24 ore con le odierne pronte facili comunicazioni eziandio a Como ed a Lecco.

Accogliete questo mio semplice voto, ben lieto se in mezzo a tante opere di distruzione avrò riportato un punto di conservazione e fatto breccia sopra i gentili animi vostri.

Lecco, 22 luglio 1874.

Torresini dott. Michelangelo.

Se non che, in fin dei conti, si ha da vedere la montagna partorire (se non la si manderà a casa riconoscendola non gravida) avendo per mamma qualche Corte di Assise; e allora vi dò fede che si vedrà nascere il topo e si faranno le matre risate. — Ma tenete bene a mente quello che io vi dico. — I processi degli arrestati di villa Ruffi non verranno sottoposti a giudizio se non quando le elezioni generali saranno state fatte; e così l'on. Gerra potrà dire in ogni modo di aver raggiunto il proprio intento.

Gli arresti arbitrari

Continuano gli arresti personali, i decreti di scioglimento di società politiche, le perquisizioni, ed altre misure di esagerato rigore.

— A Pontassieve vennero operati tredici arresti politici.

— Ad Imola furono arrestati e tradotti nelle carceri di Bologna i signori Venturini Antonio, Penazzi Camillo e Renzi Paolo.

— A Firenze furono eseguiti diversi arresti e perquisizioni.

— A Pergola vennero fatti varii arresti e, dice la questura, sequestrate delle armi.

— A Ferrara furono perquisite le abitazioni dei due giovani ferraresi A. Bernardello e V. Dendi.

— A Roma altresì furono arrestati diversi individui tutti romagnoli e marchigiani, fra cui accennasi pure in modo alquanto misterioso ad una guardia municipale. Il governo ha fatto trasportare a Castel S. Angelo varie casse di fucili che si trovavano nella caserma delle guardie municipali.

— A Forlì, Domenica scorsa si sono eseguite nuove perquisizioni in case e negozi, e sono state arrestate varie persone, fra cui tre mazziniani. Anche nel giorno 10, durante il mercato, è stato perquisito un negozio da chincagliere, posto sulla pubblica piazza.

— I prefetti di Pesaro e di Rimini domandarono il giorno 11, dei rinforzi di truppe al comandante la divisione militare che ha sede in Venezia.

— A Fano ed a Cesena secondo le notizie della questura stavano per accadere seri disordini; e quindi si sono prese delle misure di rigore.

(12) APPENDICE

LE SOFFERENZE

CLAUDIO BLOUET

VI.

Vi dissi ciò l'altro giorno; ma voi non mi avete compresa, ed ho creduto che cercaste un pretesto per abbandonarci... Non ho più voluto rivedere il signor degli Allais, e mio padre lo ha congedato.

Le sue lagrime cadevano calde sulla mia mano, ed io era confuso del suo dolore. Le dissi che io solo era colpevole, che la sordità era stata la causa della mia gelosia e di tutto il male che n'è venuto dietro; poi la pregai di richiamare suo padre. Ella si slanciò leggera e l'intesi gridare dalle scale:

— Claudio è guarito, egli parla, egli non è più sordo!...

Il *Presente* pubblica la seguente protesta e dichiarazione;

Parma 8 agosto 1874.

« La Consociazione repubblicana dell'Emilia, altamente indignata per l'atto illegale e codardo commesso dagli Agenti del Governo il 2 corrente in Rimini, mentre si reca a dovere di prender nota della manifesta violazione dei principii di libertà sanciti dallo Statuto, dichiara apertamente di rendersi solidale cogli integerrimi patrioti arrestati e di professare come essi le idee politiche e sociali insegnateci dal grande Maestro.

IL COMITATO DIRIGENTE.

L'evasione di Bazaine

Il maresciallo Bazaine è riuscito a fuggire dal forte di S. Margherita: pare sia sbarcato a Ventimiglia. Noi dichiarati avversari del bonapartismo, crediamo però fermamente che il maresciallo non verrà restituito alle autorità Francesi, ed il suolo italiano sarà sacro all'ospitalità.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Adria, 11 agosto 1874.

Le prodezze fatte dal Governo a Rimini, a Imola ed altrove, hanno avuto una eco (chi lo crederebbe?) a Porto Tolle.

Sissignori, proprio a Porto Tolle, paesuccio sulle rive del Po, a pochi chilometri dal mare; capoluogo di un comune dello stesso nome, e che resterà per sempre memorabile nella storia per la lugubre catastrofe avvenuta nel 10 agosto 1849 della fucilazione di otto patrioti, fra i quali c'era il popolano di Roma Ciceruachio e suo figlio dell'età questo di anni 13.

Il nome dell'assassino è un tal capitano Rokavina: nome oramai infame.

Ebbene: era appunto in questo paesetto e per commemorare quella gloriosa sventura nazionale che nel giorno 10 agosto p. p. alcuni cittadini di Adria, coadiuvati dalla patriottica popolazione di Porto Tolle, deliberarono di solennizzare con una festa quel giorno nefasto, deponendo sulle zolle dove furono sepolte quelle povere vittime, una corona di fiori.

Ma cosa volete? Accadde il ter-

— È impossibile, rispose il signor Pèchoin, montando le scale, è il delirio che ricomincia!

Egli volle toccarmi il polso: io gli dissi sorridendo: — Vi assicuro, padrone, che sto meglio... Vedete, io credo che l'elixir fosse un po' guasto.

Il sig. Pèchoin mi guardava con aria da ebete. — E tu senti distintamente? mi domandò.

— Sì, signor Pèchoin.

Allora mi abbracciò: egli rideva e piangeva ad un tempo, poi tutto ad un tratto la sua figura assumeva un'espressione pensosa ed inquieta; si indovinava che l'effetto prodotto sopra di me dall'elixir scompigliava completamente le sue idee.

Il dottore Grodard arrivò in questo mezzo. Grazie alle sue prevenzioni contro l'elixir, egli non aveva mai disperato. Vedendomi salvo, diede in iscopi di risa omerici, e volgendosi al padrone: — Te l'avevo io detto, egli gridò; il tuo elixir è acqua fresca!

Quello che lo sorprende era la sparizione della mia sordità. Egli non era lontano dal pensare, che le sostan-

ribili avvenimenti di Rimini, e quelli ancor più terribili d'Imola e di Bologna, che come sapete, senza l'amore e la vigilanza del nostro per sempre amatissimo governo, avrebbero chissà? mandato a soqqadro questa felice e gloriosa Italia. Insomma le autorità politiche del forte regno, viddero nella commemorazione di quella nazionale sventura una minaccia al trono, un preparativo di sommossa, e dopo avere ben ponderato, deliberarono di sospenderla.

Un Comitato composto dei signori Pietro Pegolini, Gio. Batt. Guarnieri, Gioi Batt. Scarpa, Pietro Belloni, Francesco Ortore e Gaetano Ragazzi, avevano diramato fino dal 1° agosto la seguente circolare:

CITTADINI!

Nella ricorrenza del XXV. Anniversario della fucilazione dei patrioti Brunetti, il Comitato per la funebre Cerimonia che avrà luogo il giorno 10 Agosto in Ca' Tiepolo fa appello a voi onde in detta ricorrenza vogliate mostrarvi animati di quel religioso sentimento di gratitudine che fu argomento decoroso della patria comune.

Nel giovedì p. v. una Commissione sarà da Voi per raccogliere un obolo onde ottenere che detta solennità possa riescire vieppiù maestosa e di decoro alla nostra città.

I vari corpi morali sono invitati ad assistervi coi loro vessilli, avvertendoli che il punto di riunione sarà in Ca' Veniero di dove unitamente ai Cittadini moveranno per deporre un Fiore sulla Tomba che racchiude gli avanzi dei Martiri gloriosi.

Come potete vedere, e come l'autorità stessa poteva persuadersene, la cerimonia non aveva verun carattere politico: promossa da patrioti radicali, essa trovò adesione in tutte le frazioni del gran partito liberale: tutti, convien dirlo, concorsero col loro obolo per rendere la festa più splendida, più imponente.

Appena però giunse in Adria la notizia dello stolto arbitrio commesso dall'autorità governativa, l'indignazione fu unanime: repubblicani e non repubblicani, in coro scagliarono le loro apostrofi di giusta ira contro il prefetto che patisce di miopia o che manca di qualsiasi ombra di coraggio.

I componenti il Comitato emanarono la seguente circolare:

CITTADINI!

I sottoscritti vi rendono avvertiti che la funebre cerimonia che doveva aver luogo il 10 a-

ze violenti che componevano l'elixir avevano reagito sugli organi dell'udito, momentaneamente paralizzati dalla nevralgia e dall'abuso del chinino. Questa era pure la mia idea; ma non osava manifestarla al sig. Pèchoin.

Il dottore vide la preoccupazione del suo amico, e battendo leggermente sulla sua spalla: — Andiamo, egli disse con piglio allegro, non c'è di che martellarsi il capo; il tuo elixir è un rimedio a doppio uso: il principio attivo guarirà la sordità, e il principio sedativo distruggerà la rabbia!

Il padrone non rideva: egli scuoteva la testa con aria pensosa, e capii che non aveva più fede nella scoperta....

Mi ristabilii prontamente, e prontamente passai gli esami. Nel mese di marzo possedevo il mio diploma, e il nostro matrimonio venne fissato per la settimana di *Quasimodo*. In quell'anno Pasqua veniva tardi, quasi alla fine di aprile: le prugne e le ciriege, i pometti erano in piena fioritura. Tutti i giardini di Morville erano bianchi e rosei, quasi per festeggiare il nostro

gosto XXV. anniversario della fucilazione dei patrioti Brunetti è vietata dall'autorità, vigile custode del patrio benessere.

Dimenticate, o Cittadini, che or sono venticinque anni sulle zolle di CA'TIEPOLO cadevano spenti per la patria da austriaco piombo i martiri gloriosi, perchè l'Autorità cui volere è potere, oggi per essi v'impone l'oblio.

Ma la cosa non finisce qui, *dulcis in fundo*.

L'autorità di P. S. credendo forse che, malgrado il divieto, l'indignata popolazione volesse raccogliersi lo stesso per onorare i suoi illustri defunti, mandò sul luogo i suoi agenti e in numero rilevante.

C'erano carabinieri, il commissario distrettuale d'Ariano e il delegato di questura d'Adria: tutta gente ammollo, come vedete e amante dell'ordine. Nessuno però si mosse: soltanto vennero da Adria cinque cittadini, appesero una corona sulla croce che segna il luogo dove furono dagli ustriaci sepolti i poveri martiri e si parlarono.

Che l'Austria perseguitasse coloro che, mossi da pietoso istinto, raccoglievano e onoravano quelle ossa dimenticate, si capisce, ma un governo nazionale, italiano, vietare che... No, no, così non la può durare.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Il Consiglio provinciale ha respinto il ricorso dei vari elettori di Rovolon: quindi fu confermata la deliberazione della deputazione che aveva annullato le elezioni provinciali in quel comune.

Riceviamo la seguente:

Stimatissimo sig. Direttore

Le saremmo gratissimi se, a mezzo del pregiato giornale da V. S. diretto, richiamasse l'attenzione della P. S., o delle guardie municipali sul tratto di fiume che corre dal Ponte di legno a quello di S. Agostino.

Quivi dal mezzogiorno alle una e mezzo una turba di monelli, parte seminudi e parte in costume adamitico, si esercitano al nuoto accompagnando i salti e capriole di mille parole sconcie, e vomitando vicendevolmente ogni sorta d'imprecazioni da trivio, con quale edificazione degli abitanti e dei passeggeri lascio a lei immaginare.

matrimonio. Dunque un bel lunedì mattina Nanina fu vestita di bianco e ornata di fiori, io vestii il mio abito nuovo, e le campane di S. Stefano si misero a suonare allegramente.

Io ascoltavo con delizia questa musica della quale ero stato privo per tanto tempo.

Ah! le nostre limpide fresche suonate della città alta, così armoniose chi le ha intese una volta non le dimentica mai...

Finita la cerimonia un carro ben disposto venne a prenderci e partiamo tutti per Louppy. Era là che si doveva compiere il matrimonio. Io volevo che Nanina conoscesse, in quel giorno stesso, il mio villaggio e i grandi boschi che gli fanno corona. L'aria era imbalsamata dall'odore dei fruttaj, il cielo era azzurro, ed il carro correva lungo la grande strada. — Hop! Hop!... e il cavallo galoppava scuotendo la testa ornata di nastri; io stringeva la mia Nanina al mio cuore, e ci guardavamo tutti e due felici.

(continua)

Certi di tanta gentilezza le rinnoviamo i nostri sinceri ringraziamenti.

ALCUNI DOMICILIANTI presso il ponte di legno.

Magazzino cooperativo di Padova — Abbiamo letto coll'attenzione che meritavano i due articoli pubblicati dal *Giornale di Padova* il 31 luglio ed il 7 agosto sul *magazzino cooperativo* in risposta a quello nostro del 16 luglio: — e siamo lieti di constatare che in molti punti siamo d'accordo — Nè poteva essere altrimenti: — mentre dall'una parte e dall'altra si studiò la questione con quella imparzialità, con quella onestà di propositi che dovrebbero sempre essere guida ai pubblicisti liberali nell'abbordare questioni d'indole amministrativa; — e per dire il vero, in questioni di tale specie il *Giornale di Padova* ed il *Bacchiglione* hanno in gran parte le stesse teorie.

Anche noi come il *Giornale di Padova*, siamo decisi avversari della ingerenza comunale o governativa in tutto ciò che può ledere la libertà del commercio: — anche noi credenti nel principio della libera concorrenza, non ci sgomentiamo per le crisi che talvolta dobbiamo attraversare: anzi, a dire la verità, una volta il *Giornale di Padova* ci ha assai meravigliato quando nell'occasione dello straordinario rialzo dei prezzi sul bestiame, lo vedemmo scoraggiarsi e martellare quella teoria della libera concorrenza di cui a buon diritto si è mostrato sempre seguace.

Sarà facile dunque l'intenderci sul magazzino cooperativo: — i due articoli del *Giornale di Padova* hanno già ammesso gran parte delle idee da noi sviluppate nel 16 luglio p. p.

È ormai fuori di discussione che il nostro *magazzino*, per essere stato una troppo ligia imitazione di istituzione inglesi e francesi sorte a beneficio della classe operaja, fu viziato tra noi fin dalla sua origine, mentre da noi mancava e manca tuttora quella classe speciale per cui i sodalizzi inglesi sorsero e prosperarono; — è pure fuori di questione che nell'istituire il magazzino avremmo dovuto pensare piuttosto a quella classe di gente che è forzata a mantenere le apparenze di una vita modestamente agiata ma che in fatto lotta colla miseria — la piccola borghesia, i proletari in abito nero.

Che per una tale istituzione occorra un capitale certo maggiore di quello che si impiegò nel magazzino di Padova, non vi può essere dubbio: — senza capitale, non si può far concorrenza — anche su questo siamo d'accordo col *Giornale di Padova*.

È perfino nello scopo di questo nostro studio siamo d'accordo; anche noi ci proponevamo solo di discutere le basi di una *riorganizzazione* e ci crederemo fortunati se, come speriamo, per avere un magazzino che corrisponda veramente alla classe cui deve essere rivolto, si potrà raccogliere l'antica bandiera del vecchio magazzino.

Ma il *Giornale di Padova* sebbene abbia trattato assai diffusamente la questione non l'ha certo esaurita: — non ha nemmeno risposto a tutti quegli appunti che forse un po' troppo concisamente avevamo raccolti nel nostro articolo del 16 luglio. Noi dicevamo allora « capitale tenue e disordinati debiti coi somministratori dei generi, mancanza di iniziativa e di pratiche

« cognizioni negli amministratori, incuria negli amministrati, ecco le cause per cui il magazzino cooperativo non ha nè può avere alcuna forza morale, e dovendo provvedersi di terza e quarta mano rimorchiato esso stesso dai somministratori, è quindi costretto a mantenere spesso prezzi superiori agli altri: sicchè il magazzino manca necessariamente allo scopo morale della sua istituzione, ed anzi legittima gli abusi di tutti gli altri esercenti ».

Il *Giornale di Padova* non si è occupato che di uno di questi appunti: *la tenuità del capitale*: — dovremo noi concludere che per gli altri appunti non vi era difesa?

Non basta occuparsi del capitale: nessuno darà danaro per rafforzare il vecchio magazzino, per riorganizzarlo o per promuoverne un altro se l'istituzione non presenti in se stessa serie garanzie: — e il saggio offertone finora, in questi sette anni, non fu certo tale da incoraggiare i sovventori.

Studiamo dunque prima, colla scorta delle fatte esperienze, le riforme da apportarsi alla istituzione: e forse allora si persuaderà alla maggioranza che l'istituzione può divenire veramente utile per scemare i tristi effetti della speculazione poco onesta: — allora soltanto accorrerà il capitale.

Esaminando dunque l'attuale *magazzino* crediamo necessario che egli attenda solo ai generi di *prima necessità*: quali il pane, la farina bianca e gialla: — e, per quanto fosse possibile, la carne.

Lavorando su pochi generi gli sarà facile imporsi: smerciando come fin ora molti generi e cioè quasi tutti quelli di casolineria e molti di drogheria, sarebbe più facile ai negozianti di far concorrenza al *Magazzino* e ciò coll'accordarsi nel ribassare ciascuno un genere speciale: Tizio ribasserà il caffè, Cajo lo zucchero, Sempronio il riso e così via, ed il magazzino potrà essere battuto separatamente in ciascun genere nel campo della concorrenza. Nè basta: col sistema della molteplicità dei generi sarà assai più difficile avere personale e fra gli amministratori e fra gli stipendiati che *conoscono perfettamente* tutti i generi: donde il pericolo di perdere in un acquisto quanto si avrebbe guadagnato in un altro.

Altro elemento di successo è la conoscenza della capacità nella persona o nelle persone che fossero alla testa dell'istituzione: — datemi l'uomo e l'istituzione vivrà: — quando si conoscesse che alla direzione del magazzino cooperativo è collocato un uomo notoriamente pratico di amministrazione, capace per acquisti, per vendite dei generi consumati nel magazzino, non vi è dubbio che la fiducia rinascerrebbe, ed il capitale non avrebbe bisogno di invito.

Ecco le due riforme radicali che suggerisce il *Bacchiglione*: limitarsi a vendere generi di prima necessità, scegliere personale notoriamente capace.

Allettato da queste garanzie, il capitale raccolto fra gli stessi consumatori ed anche fra cittadini che si limitassero ad un modesto impiego, affluirebbe sia a rafforzare il vecchio magazzino *reformato*, sia a fondarne uno di nuovo.

Con un buon capitale, con cinquan-

tamila lire almeno, il magazzino bene amministrato, limitandosi ad operare su generi di prima necessità, potrebbe fare una seria concorrenza a troppo avidi speculatori: sarebbe utile, e non rovinerebbe l'onesto esercente perchè questo avrebbe da guadagnare quanto è rappresentato dal proprio lavoro, quanto insomma il magazzino, come società deve spendere negli stipendi.

Se il *Giornale di Padova* vorrà continuare, siamo disposti a discorrere ancora in argomento, sia perchè riteniamo di non averlo esaurito, sia per la speranza che le nostre parole possano essere efficaci.

Intanto il *magazzino* per mostrarsi degno di essere sostenuto dovrebbe incominciare a *reformarsi*: dovrebbe mostrare la sua pratica utilità almeno per il pane, ribassandone ancora il prezzo fino a cent. cinquantaquattro.

W.

Questua — Davanti all'Università un uomo, vegeto e rubusto, importuna i passanti col chieder loro l'elemosina.

Che fa la questura? dormirà probabilmente, ovvero sarà sulle tracce di qualche cospirazione repubblicana o internazionalista che deve mettere a soqquadro il regno.

Via, via! attenda a qualche cosa di meglio: si liberi dei falsi poveri.

Non dubitiamo che la solerte Commissione Sanitaria avrà prese serie disposizioni, dovendosi da noi constatare alcuni casi di vajuolo in città.

Credito Fondiario — Il *Corriere di Vicenza* annunzia che fra alcuni giorni deve aver luogo a Venezia un'adunanza fra i delegati delle rappresentanze provinciali del veneto coll'intervento dei deputati politici e del segretario generale al ministero di agricoltura e commercio, allo scopo di trattare la questione del Credito Fondiario.

Noi salutiamo di cuore questo risveglio della questione, e speriamo che dopo tante tergiversazioni e senza l'intervento non certo vantaggioso per la provincia venete della cassa di risparmio di Milano, che seguendo il sistema della Banca Nazionale felicemente regnante, tenderebbe al monopolio del Credito Fondiario, col consorzio della cassa di risparmio veneto si potranno avere i capitali, onde provvedere alla sollecita attuazione del nuovo istituto.

L'agricoltura specialmente conseguirà non lievi benefici dal Credito Fondiario, e sarà così sottratta dalle ugne dei generosi sovventori al 10 o 12 per cento e non avrà certo più bisogno di ricorrere alle banche popolari, che imprestando il loro danaro a breve tempo e tutto al più per sei mesi, pongono l'agricoltura e il piccolo possidente nella dura necessità, o di sfigurare non pagando in scadenza, o di farsi strozzare da qualche benemerito della compagnia delle Indie.

La presenza dell'onorevole Morpurgo segretario del ministero d'agricoltura, ed il fatto, che ora l'iniziativa parte dalle rappresentanze provinciali ci affidano, che la questione verrà risolta sollecitamente ed a seconda dei desiderii di queste provincie e nel vero interesse dell'agricoltura, unica forte in Italia della vera ricchezza nazionale.

Leggiamo che il nostro concittadino *Angelo Tamburlini*, maestro di musica, andrà nella stagione autunnale a fare il suo debutto, nel teatro di Montagnana come primo basso assoluto.

M. Cantone e Comp. Editori Musicali, via Carlo Alberto n. 1, Torino,

hanno intrapreso la pubblicazione mensile di una raccolta di Canzonette, intitolata: Il Canzoniere Popolare illustrato.

Questa pubblicazione si compone di due fogli contenenti il titolo della Canzone, con artistica vignetta analoga, la musica per Pianoforte e Canto, facile e melodica, e tutto questo per 20 centesimi. (L'abbonamento annuo franco di porto nel regno costa L. 2).

Scopo del Canzoniere illustrato si è di sostituire a futili volgarità, talvolta anche licenziose che corrono per la bocca del popolo, canti ispirati da sentimenti nobili, di onesta allegria e patriottici.

Teatro Garibaldi — Col giorno 17 del corr. mese si apriranno i battenti del Teatro Garibaldi: e vi principierà le sue recite la compagnia Bellotti-Bon, che durerà fino al 30.

Essa apre un abbonamento di n. 12 recite per it. L. 5. Simile allo scanno chiuso di platea e prima loggia it.L.5.— per tutte le recite comprese quelle fuori d'abbonamento. Sedie e scanni di platea e prima loggia centesimi 50. Viglietto d'ingresso alla platea e prima loggia cent. 80, seconda loggia cent. 40.

Si darà principio alle ore 8 1/2

Ecco l'elenco delle commedie nuovissime che darà la compagnia Bellotti-Bon N. 1:

La Fanciulla, commedia in 5 atti di A. Torelli — *Il Lion in ritiro*, commedia in 5 atti di P. Ferrari — *Andreina*, commedia in 6 atti di V. Sardo — *Intrighi eleganti*, commedia in 5 atti di G. Giacosa — *Lo zio Paolo*, commedia in 2 atti di D. Chiaves. — *Il Signor Alfonso*, commedia in 3 atti di A. Dumas (figlio) — *Antonio Canova*, dramma in 5 atti di L. Muratori — *La vita nuova*, commedia in 5 atti di Gherardi Del Testa — *O Bere o Affogare*, proverbio in un atto di L. Castelnovo — *Il Cantoniere*, commedia in un atto di P. Ferrari — *La Partita a scacchi*, leggenda medioevale in un atto di G. Giacosa — *Arimanna*, dramma in 4 atti di L. Marengo — *Fra due mali il minore*, proverbio in un atto di F. Fulco - *Severità e debolezza*, commedia in 4 atti di F. Giordano.

CORRIERE VENETO

TREVISO — L'onor. Mandruzzato ha declinato l'ufficio d'assessore: si ignora il motivo di questa rinuncia.

VIDOR — Trovansi da varii giorni in Vidor presso Valdobbadene i due akha del compianto Miani. I curiosi vanno a vederli presso il senatore Miniscalchi dal quale essi si trovano ospitati.

VICENZA — Sono esposte due grandiose porte eseguite dal bravo artista Giacomo Crizzo in disegno del prof. Franco di Venezia. Alla semplicità esse riuniscono la maestosità ed insieme l'accurata esecuzione. Sono imitazione di stile antico.

Il Crizzo si rivela abile intarsiatore, eccellente intagliatore non meno che provetto meccanico; abbiamo esaminati molti altri suoi lavori, fra cui i modelli del ponte di Caltrano ed un letto meccanico che sono veri capolavori.

ULTIME NOTIZIE

Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di annunziare che lo stato del generale Garibaldi è sensibilmente migliorato.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

PREMIATA

SOCIETÀ EUGANEA

PER

Concimi Artificiali
IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale	»	»	»
» viti	»	8,—	»
» cereali	»	9,20	»
» canape	»	9,60	»
» riso	»	9,60	»

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di **urine** che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica **concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi.** — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negoziio Bellondini** a S. Apollonia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ABANO

Terme Aponensi

STABILIMENTI MEGLIORATO

aperti come di metodo a tutto Ottobre
anche ad uso Villeggiatura.

La celebrità ed efficacia di queste Terme risultano, dalle antiche Storie degli Esimj Professori **Mandrizzato e Zecchinelli**, riepilogate ed illustrate dalla recente **Guida** dell'attuale sig. Ispettore Generale Jacopo dott. Foscarini, nella quale chiaramente confrontasi che il grado di calore invariabile esistente nella Fonte del rinomato **Colle Montecirone** segnato a Centigradi **ottantaquattro R.** Termometro Reaumur non solo per la costante elevata temperatura, ma molto più per i numerosi minerali disciolti, e le proporzioni quantitative di essi, sono superiori a tutte le Terme Euganee, eziandio a qualunque esistente in Europa.

Inoltre è così copiosa e costante la detta Fonte perfino capace da tempi i più remoti di condurre un **Molino** per cui potevasi e potrebbesi anche tuttora erigere grandiosi e comodi Stabilimenti ad uso di Svizzera e Germania.

I miglioramenti poi dispendiosi eseguiti e continuati non sono tenui, malgrado ciò, i prezzi sono eguali ai decorsi anni. Alla Stazione della **Ferrovìa** di Abano trovasi mezzi di trasporto decentissimi; **Ufficio postale** in loco, **Telegrafico** ad ogni richiesta, **Trattamenti a Tariffa, prezzi fissi o separati, letti di ferro** con elastici, e tutto ciò per corrispondere e soddisfare maggiormente ai desiderj dei signori concorrenti.

Evasione alle Commissioni a gratis.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblici nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. *Guido Gonin*, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

Dal New-York City Cleper - del Sud America - Ecco che anche le nostre manufatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintendo che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONOROICHE

DI OTTAVIO GALLEANI

di Milano.

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867; ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditerie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emmorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furuncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza della pelle**. Vaso L. 2. Franco L. 2.80.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ne ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Moravigli, Milano.**

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghivardi e Baldassarre. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini